

viale mazzini 5 via trionfale 7996 viale xxi aprile 19 via tuscolana 160 cur. piazza caduti della montagna 30

eri minima 15° massima 20° Oggi il sole sorge alle 7.09 e tramonta alle 16.43

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19-00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Aperto anche il Sabato Pomeriggio Fino al 22-12

Rientrata la protesta dei lavoratori Atac e Acotral Revocato lo sciopero del 29 Ma i macchinisti bloccheranno la «B» il 28

Intesa raggiunta non si fermano autobus e metrò

Bus e metrò, oggi si viaggia. Le astensioni proclamate da Cgil, Cisl e Uil per questa mattina, il 23 e il 26 dei lavoratori Atac e Acotral sono rientrate. «Saltato» anche lo sciopero nazionale del 29 degli autotrasportatori, proclamato dai sindacati, che ieri si sono incontrati con il ministro dei trasporti, Carlo Bernini, a Palazzo Chigi. Rimangono confermate, invece, le agitazioni delle strutture di base dei macchinisti Acotral: il 28 novembre, il 3 e il 12 dicembre (dalle 5.30 alle 8) si fermerà la metropolitana «B» e la linea della Roma-Lido. Ma il vento delle agitazioni continua a soffiare forte sulla capitale. A partire dalla mezzanotte di oggi si fermano per 24 ore - lo sciopero è stato proclamato da Cgil, Cisl e Uil e il sindacato autonomo dei ferrovieri Fissaf - i lavoratori del personale viaggiante dei wagon lit del impianto Ps di Roma. Poi gli autotrasportatori di Atac e Acotral aderenti ai sindacati autonomi del Sinal che si asterranno dal lavoro sabato 24 novembre (dalle 17 alle 24) e domenica 25 (11

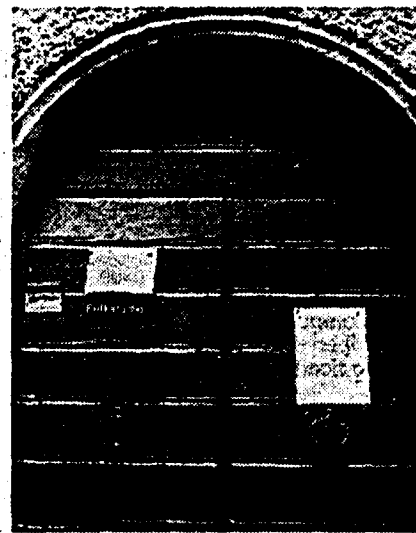


-24). Gli aderenti alla Fila, invece, non lavoreranno il 14 dicembre (dalle 16 al termine del servizio), il 17 (5.30-10), il 21 (dalle 16 alla fine del turno). Che cosa chiedono i dipendenti delle due aziende romane di trasporto in agitazione? Che venga rispettato l'accordo del contratto integrativo firmato lo scorso maggio tra i sindacati e le aziende. Il Correo, invece, ha bocciato entrambi i contratti. Ieri, dopo una trattativa durata due giorni fra Cgil, Cisl, Uil e il Consorzio trasporti lazio, è stato raggiunto un accordo e lo sciopero di tre giorni dei lavoratori Atac e Acotral è stato revocato. «Ma questa - ha affermato Claudio Bianchini, segretario generale della Filt lazio - è solo una soluzione parziale». Per il segretario generale Filt di Roma, Claudio Panella, disdiremo sciopero all'ultimo minuto, così come è accaduto ieri ad un riale stanco e inammissibile delle controparti che «giocano» con le astensioni come se fossero strumenti ricattatori. Stamattina i sindacati e il consorzio torneranno a riunirsi.

L'ufficiale giudiziario ha chiuso l'antico locale dove hanno suonato Dylan, Toquinho e tanti cantautori italiani

Stop alla musica Il Folkstudio non abita più qui

Da ieri il Folkstudio, il più antico e famoso locale romano per la musica, ha smesso di esistere per cessione locazione. Ponendo i sigilli alla storica sede di via Sacchi, l'ufficiale giudiziario ha chiuso la telenovela che da tempo si traquina tra sfrattati e rinvii. Morto a trent'anni, dopo aver ospitato i principali interpreti della musica contemporanea, da Bob Dylan a Toquinho, il Folkstudio affronta adesso il problema resurrezione. Al posto della cantina in cui trovarono accoglienza i più variegati generi musicali, dal blues al free jazz, dalle gighe irlandesi alle tarantelle di Tricarico (il cui nome fa, il nostro giornale ha tenuto una tavola rotonda sul ruolo della canzone d'autore negli anni '90, con la partecipazione di Pietrangeli, Crespi, Lo Cascio, Massimi, Lampis, Cerri, Iannucci e Cesaroni), sorge l'ennesima pizzeria trasterverina, o qualche altra attività più redditizia dell'arte. L'impegno degli assessori alla Cultura, e delle



re comunali, la campagna di autofinanziamento (con concerti Benefici), gli appelli e le collette non hanno risolto la controversa vicenda dell'assegnazione a Cesaroni e compagni di un nuovo locale. Iniziati ad aprile, i lavori di ristrutturazione nella sede di via Frangipane (assegnata dal Comune), sotto la scuola Leonardo Da Vinci, si sono fermati a una sommatoria ripulitura, disinfestazione e sistemazione di fili elettrici. Oltre al costo complessivo, preventivato intorno ai cento milioni, a cui il Folkstudio non può fare fronte, lo scoglio difficilmente aggirabile è l'impossibilità (comunicata dall'Ufficio Tecnico del Comune) di aprire un'uscita di sicurezza nel cortile della scuola. Non essendo praticabili altre uscite, anche l'ipotesi di via Frangipane rischia d'essere bloccata dagli usuali impedimenti. A meno che non si proceda, come qualcuno suggerisce, all'apertura di un Folkstudio-giugale. Le vie dell'happening, come insegnano i mitici anni cinquanta, sono infinite.

È cominciata la distribuzione dei nuovi elenchi della Sip

Elenchi Sip in arrivo. Da alcuni giorni è cominciata la distribuzione dei 5 milioni e settecentomila volumi del '91, comprensivi di pagine gialle, tuttocittà e normali libroni, che sostituiranno i vecchi. Gli elenchi verranno recapitati da ditte incaricate dalla Sip, casa per casa. Il costo del servizio (lire 350 + iva) sarà addebitato su una delle prossime bollette telefoniche.

«Sapienza» Il ministro Ruberti corregge il rettore Tecce

Il rettore è stato necessario un rinvio visto che il decreto ministeriale, che inaspriva l'organico, aveva ignorato i sei rappresentanti degli studenti che, dunque, non avrebbero potuto partecipare alla seduta. «Non vi è alcun dubbio circa la legittimità degli studenti eletti nel precedente consiglio di amministrazione a partecipare di diritto alle sedute del ricostituito organo collegiale», ha replicato Ruberti. Insomma, la riunione di mercoledì poteva essere svolta. «È un chiarimento utile», ha risposto il rettore Giorgio Tecce. La seduta è stata aggiornata a mercoledì prossimo. In discussione, il piano edilizio e la concessione dell'appalto per la vigilanza nell'ateneo.

Cassino Muore un uomo investito dal treno Napoli-Roma

Un uomo di 52 anni, Elio Coppola, è morto dopo essere stato investito dal treno Napoli-Roma. Il grave episodio è accaduto intorno alle 14.10 di ieri in prossimità di Cassino, all'altezza di un passaggio a livello incostituito. Elio Coppola si trovava alla guida di un autoturismo. Secondo alcune testimonianze, le sbarre del passaggio a livello - che viene azionato automaticamente - erano state al momento dell'attraversamento del binari da parte del furgone. Un'altra auto è riuscita ad evitare l'impatto col treno. Il magistrato ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità da parte dei dipendenti della ferrovia. L'uomo investito, morto poco dopo essere giunto in ospedale, lascia la moglie e una figlia.

Rifiuti La Regione «diserta» vertice con il Comune

Il problema dello smaltimento dei rifiuti, discusso ieri in una riunione congiunta delle commissioni ambiente della Regione e del Comune, sarà esaminato, di nuovo, tra 40 giorni. Lo annuncia in una nota, Antonio Delle Monache, presidente della commissione regionale, aggiungendo che «è emersa la necessità di coinvolgere le province per individuare i siti in cui convogliare i rifiuti urbani, quelli tossici e nocivi, i rifiuti industriali». Secondo Delle Monache «i comuni e province dovranno esprimersi, inoltre, sulla costruzione degli impianti di riciclaggio». La riunione è stata definita «inutile» dal gruppo comunista alla Pisana. «È già finito l'interesse della giunta regionale per il problema dei rifiuti, e di Malagrotta in particolare - osserva il Pci in una nota - mentre per il Comune ha partecipato l'assessore Corrado Bernardi, che ha riferito delle iniziative assunte in sede capitolina, la giunta regionale è stata assente».

Il Codaccons non ha vilipeso i vigili urbani Lo dice la corte d'Appello

La quarta sezione della corte di Appello di Roma ha confermato la sentenza di assoluzione, perché il fatto non sussiste, pronunciata nei confronti dell'avvocato Carlo Rienz, il responsabile del Codaccons accusato di aver offeso l'onore e il decoro dei vigili urbani e di aver ostacolato il regolare servizio del Vv.UU. Rienz era stato denunciato lo scorso anno dai vigili Maria Luisa Vitale e Laura Loreti per aver espresso frasi provocatorie e minacciose nei confronti della loro categoria. L'accusa ha contestato al professionista, nell'ambito della sua attività di presidente del Codaccons, di essersi fatto firmare da una videocamera mentre contestava ai due vigili la mancata contravvenzione di auto parcheggiata in sosta irregolare. Nel corso della discussione, è sostenuto nella denuncia, Rienz avrebbe stratonato per una spalla una delle due vigili minacciando una denuncia per omissioni di atti di ufficio. La sentenza della Corte ha accolto la tesi dell'avvocato di Rienz secondo cui l'imputato potrebbe aver urlato involontariamente il vigile urbano.

FABIÒ LUPPINO

Dopo anni nel residence tra topi e blatte una casa vera per 80 famiglie

In fuga dallo «Sporting»

Allo Sporting residence, sull'Aurelia, si è concluso il trasloco delle 80 famiglie che usufruivano dell'assistenza alloggiativa. Agli sfrattati sono stati consegnati gli appartamenti di un complesso residenziale alla Fabianella, tra Casalotti e Montesparco. Negli ultimi tempi era scoppiata una protesta gli abitanti del residence. Costretti a vivere da anni in 12 metri quadri tra topi e scarafaggi.



Un'immagine del residence «Sporting»

CARLO FIORINI

Macchine cariche di bagagli, furgoni presi a prestito da amici e via. Lontano dal residence più degradato e sporco della città, Da venerdì scorso, allo Sporting Residence di via Giambattista Pagano, sono iniziati i traslochi delle 80 famiglie di sfrattati, alcune delle quali alloggiavano da anni a spese del Comune nei piccoli monolocali. E ieri il trasloco si è concluso. Gli sfrattati hanno cominciato ad occupare gli appartamenti in un complesso residenziale della Fabianella a Torrevicchia dove il comune ha preso in affitto 127 appartamenti per far fronte all'assistenza alloggiativa. L'amministrazione comunale, oltre al complesso della Fabianella, ha anche in programma la ristrutturazione di altri 600 alloggi in via Don Carlo Gnocchi, tra Casalotti e Monte Spaccato, che saranno pronti entro giugno. Andare via dallo Sporting per le famiglie di sfrattati rappresenta la fine di un incubo. Nel Residence, con gli anni, il degrado era diventato insostenibile. La gente, costretta a vivere tra topi e scarafaggi, in locali piccolissimi, senza telefono e con la luce che veniva spesso staccata dai proprietari del residence per rivalersi sui comune che non pagava il canone di affitto, negli ultimi tempi era esasperata. «Finalmente siamo riusciti a trasferirci», il rapporto dell'amministrazione con la proprietà dello Sporting - ha detto ieri l'assessore alla casa del comune Filippo Amato - per i 127 appartamenti della Fabianella paghiamo un canone di 66 milioni al mese. Per ottanta famiglie, allo Sporting Residence, pagava-

mo 150 milioni». A Roma, le famiglie che usufruivano dell'assistenza alloggiativa del comune sono circa duemila, alloggiati in vari alberghi della città. «Lo sgombero dello Sporting è il primo atto di una scelta per la quale ci battiamo da anni», ha commentato il consigliere comunale del Pci Maurizio Eliasandri - «sperando i mutui non hanno permesso che i tempi fossero rispettati e così in attesa dei soldi per l'acquisto l'Assessore Amato ha ottenuto intanto l'affitto dei 170 appartamenti della Fabianella, nei quali troveranno alloggio oltre alle 90 famiglie dello Sporting anche 47 che occupavano abusivamente, pur avendo diritto all'assistenza alloggiativa, le case di via Don Gnocchi. «Abbiamo dato notizia del trasferimento solo ad operazione conclusa - ha detto Amato - perché temevamo nuove occupazioni abusive. Ora, risolta la situazione dello Sporting, abbiamo l'obiettivo di liberare gli altri alberghi, dando a tutte le famiglie un alloggio dignitoso».



Industrie È vera la crisi? La Fatme/1

A PAGINA 22

Caserma «Montezemolo» «Dite come è successo» Interrogazione in Senato sull'aviere morto

Il senatore comunista Ugo Vetere ha chiesto ieri in una interrogazione urgente «immediate notizie» al ministro della Difesa Virginio Rognoni sulla morte dell'aviere di leva Ivan Chiarosini, di 21 anni. Il ragazzo è morto nella notte tra martedì e mercoledì scorso per un colpo di mitraglietta M12 nella caserma «Montezemolo» in via Balatoni, vicino piazza Mazzini. Il giovane, secondo i primi accertamenti dei carabinieri della compagnia Trionfale, ha fatto partire un colpo maneggiando l'arma del commilitone Roberto Mancini, di 18 anni. Era l'una di notte, quando Mancini, cedendo il posto nella guardia diurna della porta carrale e Chiarosini, ha poggiato la mitraglietta e gherma sul tavolo. Poi, si è girato per infilarsi in un golf. Ed ha sentito il colpo. In quei pochi secondi, Chiarosini avrebbe caricato l'M12, tolto la sicura e fatto inavvertitamente partire un proiettile calibro 9 che l'ha preso in testa. Nell'interrogazione, il senatore Vetere domanda chiarimenti sulle «dichiarazioni non conclusive» delle autorità militari, che mercoledì hanno emesso un comunicato in cui si diceva che l'aviere esplose un colpo di arma da fuoco. Considerando inoltre - prosegue Vetere - che appare indispensabile avere chiaro come sia potuto avvenire che armi che dovrebbero essere scartate o, in ogni caso, in posizione di sicura, abbiano provocato una morte accidentale, il sottoscritto chiede di conoscere: quali precise disposizioni fossero in vigore e quali controlli per il loro rispetto o ulteriori iniziative siano state adottate.

I «senza casa» della Regione

Alle 9 in punto, il dottor Mario Bacherini ha dato la carica. Non erano in molti: tre impiegati. Ma erano decisi. Hanno fatto irruzione nella saletta, ne hanno «ponderato», con occhi furiosi, luminosità e capienza. Poi, via al trasloco. «La mia scrivania», «qui la mia sedia», «no, no, lascia un po' di spazio per il mio scaffale». Mezz'ora dopo, era tutto finito. Solo allora, per il dirigente e i tre impiegati, esauriti e soddisfatti, sono cominciati i guai. Lavorano nel settore Problemi del lavoro, che fa capo all'Assessorato al Personale della Regione. Da un anno e mezzo, i tre impiegati hanno il loro ufficio nei corridoi del palazzo di vetro, sulla Cristoforo Colombo. Le scrivanie si reggono su pile di libri, i faldoni ammonticchiati fanno da parete divisoria. Vivono nei corridoi, perché al decimo piano del palazzo regionale non c'è spazio. Da un anno e mezzo, infatti, gli uffici di segreteria degli assessori si allargano, dilatano, abbelliscono, mangiano,

Parapiglia nel palazzo della Regione, per impadronirsi di un ufficio. Tre impiegati, da un anno e mezzo costretti a lavorare nei corridoi, vi hanno trasferito i loro tavoli. L'assessore alla Formazione professionale, Potito Salatto, ha tuonato: «Quella stanza è mia, l'avete occupata». L'assessore ha polemizzato con il suo collega Giacomo Troja. Poi, sono arrivati i poliziotti. In un'assemblea, i dipendenti...

GIAMPAOLO TUCCI

insomma, metro quadrato dopo metro quadrato. Perciò, gli impiegati hanno fatto molta attenzione. Sono stati cauti, circospetti, ogni mattina puntando l'indice per sapere se il vento stesse per cambiare. Non è sfuggito loro che, nell'ultima stanza del piano, qualcosa di strano stesse accadendo: facchini trasportavano piloni di pratiche, donne e uomini delle pulizie rasettavano. L'altro ieri, il respigliato cooptato si era trasformato in un ufficio ilmo e libero. Si sono illusi, però. Poco dopo l'assalto, una voce ha tuonato. «E' mia». Il proprietario è noto, si chiama Potito Salatto, è assessore regionale alla Formazione del personale. «Quella stanza è mia, appartiene al mio assessore». E' vero, quella stanza è proprio dell'Assessorato-Salatto. L'assessore ha rivendicato il locale anche in aula consiliare. Rivolgendosi al suo collega Giacomo Troja (assessore al Personale) ha detto: «Si tratta di un'occupazione». Occupazione? Sì, perché Salatto ha deciso di chiamare la polizia. Gli agenti sono arrivati, hanno preso nota che di occupazione non si trattava, ma anche scritto sui taccuini nome e funzioni del dirigente Bacherini... Ieri mattina, sul parquet del

Smentita dei comunisti al cambiamento di status

«Il Teatro Argentina non è Ente morale»

«Il Teatro di Roma non è ancora diventato un ente morale. La notizia diffusa mercoledì scorso è falsa. Il 16 novembre gli organi di controllo hanno ratificato soltanto una delibera della giunta regionale che riconosce personalità giuridica di diritto privato all'Associazione Teatro di Roma». La dichiarazione è stata rilasciata ieri da Sandro Del Fattore e Roberto Antonelli, rispettivamente consigliere comunale e responsabile del dipartimento cultura della Federazione romana del Pci. «L'ente morale è ancora molto lontano - hanno proseguito - Anzi, la complessa vicenda del Teatro di Roma diventa sempre più ingarbugliata: si dà infatti ancor più peso a quell'anomala - Associazione Teatro di Roma che esiste solo sulla carta, mentre continua ad esistere di fatto il vecchio Ente, oggi commissariato, con la sua

crisi e i suoi gravi debiti. Vogliamo sapere - è stata la conclusione di Del Fattore e Antonelli - come il Comune vuol mettere ordine, se intende risanare i deficit e quali poteri, rispetto a questi problemi, spettano al commissario De Biase». Di segno opposto il commento di Franz De Biase. «La decisione della Regione Lazio di dichiarare lo stabile della capitale Ente morale - ha rilevato il commissario - va visto come un riconoscimento del valore dell'istituzione romana e di quanti in essa operano in condizioni di particolare difficoltà, con l'adozione di provvedimenti per il riordino amministrativo». De Biase si è poi augurato che «siano al più presto completati gli adempimenti necessari per dare al provvedimento valore operativo, evitando strumentalizzazioni partitiche o personalistiche». La trasformazione in Ente morale, consentirebbe al Teatro di svincolarsi dalla diretta dipendenza dal Comune ed ottenere così l'autonomia. Qualora fosse accertata l'effettiva validità del decreto del presidente della giunta regionale, il Comune avrebbe sessanta giorni di tempo per restituire lo stabile alla sua gestione, così come previsto dalla legge, nominando al tempo stesso il nuovo consiglio di amministrazione e contribuendo a ripianare il deficit. Perplesso sull'intera vicenda sono state espresse anche dall'Assessore Romano, l'organo del Vaticano, che ha rilevato come «comunque permanga una situazione di profonda crisi» e che «le persone chiamate a gestire la trasformazione sono le stesse che hanno già portato l'istituzione al fallimento».